Martedì 4 Agosto 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 185.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Alla fine di due secoli

«... Due sentenze sono vere del pari, e quantunque paiano contradirsi: l'una «che la storia si ripete sempre, l'altra «che non si ripete mai».

Così diceva Ruggero Bonghi in una conferenza tenuta al Circolo Filologico di Napoli. E difatti quello che a prima vista sembrerebbe paradosso, è invece sacrosanta Verità.

Quante relazioni e in pari tempo quanti contrasti sonvi fra la fine del secolo scorso e quella del secolo presente!

Nel 1789 cominciò la ruina di un ordinamento sociale, che era durato tanto tempo con una miscela proprio tutta umana di male e di bene.

In Francia, dove la società era più adatta a promuovere lo scoppio terribile, divampò la fiamma che avvolse, distruggendo uomini e cose. Così dalla Francia partì il soffio di giustizia e di libertà, che una schiera illuminata di valentuomini aveva già preparato colle opere e cogli scritti. Appunto un secolo fa, quando v'erano disparità enormi, fra classi e classi, sorse l'idea d'una società a cui sorridesse *l'eguaglianza, la pace, l'amore, una perfetta armonia di tutte le cose.*

Il popolo, facilmente trascinato da questi ideali, con ardente entusiasmo secondò la spinta che già davano alla rivoluzione gli spiriti anelanti giustizia e libertà, e le istituzioni mutarono.

Ma, ottennero essi l'effetto desiderato? Essere forse il mondo felice?

Ahimè! chi oserebbe dirlo ora, che l'egoismo, l'apatia, l'immoralità, l'odio fra classi e fra popoli, sono le caratteristiche principali della vita nostra?

S'è proclamata è ben vero la libertà, che dovrebbe e potrebbe essere benefica; s'è proclamata la giustizia, s'è dato al popolo lo scettro, al popolo che è ormai così pervertito da concedere il proprio voto al miglior offerente, da farsi sgabello di ambiziosi e di imbelli, e da mettersi da sè il giogo sul collo, aspettando qualcuno che, gridandogli pace, amore, libertà, lo spinga innanzi qualunque sia la via, qualunque sia la meta....

Ad un secolo di distanza si ripete lo stesso fenomeno. La società sente il bisogno di uscire da un ambiente che la soffoca, senonchè cento anni fa si facevano dei sogni dorati, ma in ultima analisi si trattava di distruggere istituzioni che l'uomo aveva fatto e che poteva disfare, col fine di crearne altre pratiche e benefiche; mentre ora si tratta di distruggere anche ciò che natura ha imposto, e non si pensa che alla realizzazione di un'idea che — come scrisse Raffaello Barbiera — posa su un piedistallo malfermo e cela il capo fra le nubi.

Torni pure l'idea della felicità, della pace, della fratellanza, dell'armonia di tutte le cose, ma si conservi e si risani ciò che abbiamo di buono e che può essere ottimo coefficente per raggiungere un certo grado di benessere comune. Qui purtroppo tutto prova che la vita è un cumulo di tristezze e di disparità invincibili; si miri dunque a mitigare tale fatalità, chè il cancellarla sarebbe follia.

Si estenda il beneficio della convivenza sociale, si rimuovano gli ostacoli che si inframmettono sulla via del progresso, e si pensi bene che la vita della società non si compone d'un solo fattore, e che se l'economia è uno dei fattori essenziali, non è l'unico e principale, chè principale non può dirsi cosa la quale a sua volta non può che consistere.

Come non potrebbe dirsi che l'uomo è il tipo unico e principalmente necessario alla umanità, e che la donna è un essere inferiore e secondario, essendochè l'uno completa e integra l'altro; così non si può affermare che l'economia sia la base della vita sociale, perchè una società non vive di solo pane, ma di tanti e tanti elementi che il voler trascurare indica essere o traviati da falsi concetti, o illusi da splendide ma pur sempre assurde idealità.

Alfa.

Il fidanzamento del Principe di Napoli

Scrivono da Trieste:

«Mentre i giornali italiani, pur pubblicando le notizie che loro pervengono riguardo al fidanzamento del Principe di Napoli con la principessa Elena di Montenegro, mostrano di prestarvi poca fede, le notizie che giungono qui da Cattaro confermano la cosa.

Da una corrispondenza infatti da Cattaro in data 30, pubblicata in un giornale locale, tolgo queste notizie cui ritengo opportuno di comunicarvi.

All'accennato fidanzamento manca soltanto la conferma officiale, perchè ufficiosa è già, non facendosi più alcun mistero da parte di persone della Corte Montenegrina che da Cettigne convengono a Cattaro.

Vi sarebbero ancora delle piccole difficoltà da appianare specialmente riguardo al passaggio della principessa Elena al cattolicismo. Lo Czar Nicolò di Russia però, a cui sta tanto a cuore che questo matrimonio si compia, avrebbe già dato, come capo della Chiesa ortodossa, il suo acconsentimento.

Secondo questa corrispondenza da Cattaro, oltre il sentimento del principe di Napoli vi sarebbe pure un'alta ragione di Stato di mezzo.

I preparativi alla Corte di Cettigne per ricevere il Principe di Napoli continuano alacremente. Il palazzo del principe viene messo tutto a nuovo. Si vocifera che il Principe di Napoli sarà a Cettigne fra il 20 e 24 d'agosto. Sbarcherebbe in Antivari ove si recherebbe a bordo d'una nave da guerra, viaggiando però in istrettissimo incognito: è probabile che scelga la via di Fiume.

D'altra parte invece dicesi che il Principe di Napoli verrà appena in settembre, per rappresentare ufficialmente l'Italia alle feste che si faranno in ricorrenza del secondo centenario della dinastia Petrovich. In questo incontro verrebbe proclamato ufficialmente il fidanzamento».

AFRICA

La missione Wersowitz derubata.

Roma 3 — Si conferma che la missione Wersowitz fu derubata del denaro e di gran parte degli oggetti, dai carovanieri, che sono fuggiti. Questa è la causa percui la missione è rimasta a Gibuti.

Un matrimonio nella gabbia dei leoni

Il Circo Fillis aveva fatto un giro artistico nelle sfruttabili contrade dell'Africa australe soggiornando con compiacenza nel paese delle verghe e dei diamanti, cioè a Johannesburg.

Fu là che due cuori si incontrarono, si intesero, si amarono beatificandosi in quella celestiale armonia che bene spesso, causa il sindaco ed il parroco, diventa un tempestoso *chiarivari*.

Augusto Windschermann, un tedesco puro sangue, direttore del Circo, s'innamorò di miss Mary Malreison, una bellissima fanciulla johannesburghese, figlia delle verghe d'oro e dei diamanti, la quale, a sua volta si innamorò del direttore del Circo e nonchè domatore di leoni.

Mentre ferveva la rivolta fra i matabele, mentre Jameson era sotto processo, mentre il presidente Krüger era nell'imbarazzo, i due cuori soprannominati filavano il perfetto amore.

E venne il momento del matrimonio. Un direttore di Circo è sopratutto un direttore di Circo, e anche nelle funzioni più delicate associa questa sua qualità; egli non poteva celebrare il matrimonio come un minatore qualsiasi, bisognava che fosse originale, non dimenticando però la cassetta. Egli propose, e la sposa accettò, di celebrare il matrimonio in mezzo al suo Circo, dentro la gabbia dei leoni, in una serata di gala con il prezzo dei biglietti quadruplicato.

Venuto il giorno delle nozze, il Circo era zeppo di pubblico.

La giovane coppia fu salutata da una clamorosa e interminabile ovazione al suo ingresso nella gabbia.

Nelle pieghe più malvagie dell'anima del pubblico c'era forse il desiderio di assistere ad una scena di.... sposifagia.

Il sacerdote che doveva celebrare aveva dichiarato che egli dava agli sposi quante benedizioni volevano, ma che quanto ad entrare nella gabbia dei leoni non poteva.... soffrendo di un po' d'emicrania; epperò è rimasto fuori e benedisse la coppia attraverso le sbarre, che egli riconobbe solide, della gabbia.

Gli sposi ascoltarono con raccoglimento le formule d'uso, ma la sposa di tanto in tanto sbirciava i leoni che, adorni di fiori e di nastri andavano e venivano un po' inquieti per la gabbia.

Lo sposo, per precauzione, aveva rinunciato all'abito nero di prammatica ed aveva conservato il suo vestito da domatore a grandi alamari, mentre impugnava nella destra la sua clava piombata che è il terrore delle belve. La sposa indossava un'elegantissima toletta bianca, velo ampio e fiori d'arancio.

Alle sbarre della gabbia erano preparate delle armi nel caso che i leoni si fossero rivoltati a quella cerimonia.

I leoni furono gentili, mantenendo un contegno corretto, un contegno regale; da quelle bestie di spirito che sono, avranno certo pensato che il loro padrone era abbastanza punito con quel legame, e che se essi erano schiavi in una gabbia, egli lo era nella gabbia del matrimonio.

Con l'introito di quella serata matrimoniale si pagò ad usura la spesa nuziale. Peccato che non si possa fare il *bis* dello spettacolo!

LA DONNA E LA CUCINA

La giovinetta moderna — In Inghilterra — Il pasto del soldato.

Scrivono da Parigi, 1 agosto:

«Carlo Driessens, che da dieci anni si dedica con ardore non comune alla questione, vuol dimostrare ai suoi contemporanei che il vero posto della donna è presso al focolaio e che quindi essa deve avere un'educazione speciale che certamente non le viene impartita nelle scuole. E senza chiedere nessun appoggio, ha aperto a Parigi alcuni corsi di economia domestica e di culinaria.

Da prima tutti risero dell'idea di Driessens, ma col tempo egli ebbe una bella rivincita. I corsi da lui aperti sono frequentati oggi da migliaia di allieve. Le fanciulle vanno ad imparare come si dirige la casa e vengono istruite specialmente nella culinaria.

Driessens però non pretende che le nostre donne divengano celebri cuoche, tutte dedite all'alchimia misteriosa del fornello, ma vuole che ogni donna sappia confezionare con le proprie mani, un piatto gradevole alla vista, saporito per il gusto e ben fatto per lo stomaco.

Per giungere a questo scopo bisogna creare scuole di cucina. Gli Inglesi, sempre pratici, hanno già superato le altre nazioni su questa via. La vita domestica in Inghilterra ha realizzato considerevoli progressi. In meno di venticinque anni l'associazione alimentare inglese ha compiuto veri miracoli. Sotto il patronato del duca di Westminster fu creata a Londra una scuola di cucina, dalla quale escono annualmente centinaia di maestri e maestre. L'esempio fu seguito nelle provincie, ma, volendo parlare soltanto di Londra, si sappia che la scuola conta 6 ispettori, 105 maestre, le quali impartiscono giornalmente lezioni di culinaria e 25 mila scolare.

In Francia invece, le giovinette credono che sposandosi, devono imparare l'arte della cucina istintivamente. Ecco l'errore. Rare volte un uomo è così di cattivo umore come, quando, reduce dal lavoro, stanco, sfinito, trova un desinare che non gli piace. Molte volte invece un piatto ben preparato ha per un marito molto più valore che un intero bagaglio di scienza inutile. Questa era anche l'opinione di Balzac, il quale pretendeva, e non a torto, che gli uomini si attaccano di preferenza alle donne che sappiano cucinar bene.

Il governo inglese ha voluto prov-

APPENDICE DEL *FRIULI* (3)

SEI!

(Dal russo, di Ignazio Nicolaevitch Potapenko)

— Natogneka, che hai? Signore Iddio, che mai dici?

— Ti dico: Va! Va, Antonio. Sono sei... Va!

— Come andare mentre tu... — Natogneka, come tu vuoi che vada?

— Vanne egualmente senza di te, se Dio così vuole. Parti subito, ora!

— Natogneka! Non posso! Non posso!

— Antonio, accostati, più, più ancora! Dammi la mano. Così. Ascolta. Siamo vissuti otto anni d'amore e d'accordo. Tu hai seguito sempre i miei consigli. Ed ora che sto per morire non vuoi darmi retta. Te ne supplico, in nome di nostro Signore Iddio! Dammi retta: parti, caro Antonio: è la mia ultima preghiera. Certamente egli s'impietosirà. Vedi la nostra Mariska? È una buona ragazzina, buona, intelligente: vuoi che venga su senza istruzione e che vada chiedendo l'elemosina? E gli altri? Tutti e sei, insomma? Su, dammi la tua benedizione, baciami e parti. Forse Dio non permetterà che io muoia prima che tu ritorni. E allora, mi sarà dolce morire, se il nostro desiderio sarà appagato. Parti, Antonio, Va!

Padre Antonio, con fervore religioso mai così profondamente sentito, e che gli penetrava fin in fondo al cuore, fece tre volte su la cara malata, lentamente, con unzione, il segno della santa croce, la baciò su le labbra, prese tra le braccia Mariska, la benedisse, baciò lei pure; e rivolto verso la stanza dove dormivano gli altri bambini fece verso di loro, lo stesso segno di croce.

— Andrò — disse con voce sorda ma ferma — poichè tu vuoi così; e il cuore ti dice che io vada. Andrò. Mi è doloroso, grandemente doloroso; ma tu l'ordini ed io vado, Natogneka!...

Compreso dall'idea ch'egli compiva forse per l'ultima volta la volontà di sua moglie, si mosse con passo fermo e con sguardo tranquillo. Uscì nel vestibolo, ed entrò nel cortile dove vide Duniaka con la testa china sul rialzo di ghiaia che circondava la casetta. Maria, la serva, governava la vacca. Già le stelle cominciavano a spegnersi nel cielo, e il villaggio era rischiarato dalla scialba luce mattutina.

Antonio si diresse verso la stalla dov'era il suo magro cavallo. La povera bestia stava a testa bassa.

Non potrà riportarmi in città, dopo le quaranta verste fatte poche ore fa.

Intanto egli capiva che doveva far presto. Era il sabato. Se l'arcivescovo aveva pietà di lui, poteva ordinarlo prete domenica. Se scappava quel giorno, bisognava attendere una settimana, fino alla prossima ufficiatura... E in una settimana, chi sa? potevano accadere tante cose!

Tornò nel cortile.

— Maria — disse — corri, presto, dal vetturino postale e digli che mi mandi immediatamente una vettura a due cavalli, per andare in città.

Era già pieno giorno quando la vettura a due cavalli si fermò davanti la casa del diacono.

Padre Antonio entrò nella camera, s'inchinò tre volte davanti le immagini dei santi, si inginocchiò, fece una corta preghiera, e poi, rivolgendosi verso Natogneka, le disse:

— Io parto, Natogneka. Sia fatta la tua volontà.

Ella chinò soltanto la testa, in segno di approvazione.

Padre Antonio si chinò su lei, che, circondadogli il collo con le fredde e deboli braccia appoggiò la testa alla gota del marito e disse:

— Addio, Antonio. Vivrò fino al tuo ritorno. Ho bastanti forze: va'!

Egli uscì barcollante, e montò nella vettura che prese a correre per la via bagnata dalla pioggia.

Quaranta verste da percorrere son lunghe parecchio, specialmente quando si ha l'animo colmo di angoscia, di dubbii e di perplessità! Se padre Antonio fosse stato solo, si sarebbe messo a piangere, e lo sfogo lo avrebbe sollevato. Ma, davanti, c'era il cocchiere postale, il contadino Makar, che lo conosceva benissimo e che era assai curioso.

Appena partiti, Makar cominciò a interrogarlo:

— Fretta eh? padre diacono? Affari importanti, senza dubbio. Ordinariamente vi servite del vostro cavallo. E oggi, invece, cavalli di posta!

— Necessità! — rispose all'ultimo, padre Antonio.

— Per cose di officio, credo? Vi ha mandato a chiamare sua Eminenza? — insisteva Makar.

— E zitto! in nome di Dio!... Mi rompi la testa con le tue domande, quasi io non avessi altro da fare che risponderti!

Makar si grattò il capo e tacque.

Il diacono infatti aveva ben altro da fare! Mille pensieri gli si affollavano nella mente, ora riportandolo al più lontano passato, ora cercando di districare la imbrogliata matassa dell'avvenire, ora richiamandolo attorno al letto doloroso di Natogneka. E padre Antonio rivisse tutta la sua vita, con tutta l'anima sua, con tutta l'intelligenza sua, quasi facesse un esame di coscienza per una confessione generale. E quando pensava a quel che poteva accadere laggiù, a casa sua, il cuore gli sanguinava e brividi acuti gli correvano per tutto il corpo. Sì, Natogneka stava per morire, ne era convinto, ne era sicuro!... E intanto lui se n'andava a chiedere un posto, una promozione qualunque! Non era orribile pensare a una promozione nel momento in cui la persona più diletta, la creatura più cara al mondo, era in fin di vita? E i sei? Sono sei! Sei! Avrebbe dovuto lasciarsi sfuggire l'occasione? E se tutt'a un tratto, per volontà di Dio, diventava vedovo? Restava misero e povero per tutta la vita, con sei bambini condannati a chieder l'elemosina!...

Ed ecco, finalmente, la città! Città di fango, d'onde il giorno avanti lo avevano scacciato la crudeltà e l'ingiustizia. Ed ecco che si deve ritornarvi, umile, supplicante, ma con sentimenti ben diversi!

Padre Antonio cavò fuori l'orologio. Mezzogiorno! L'ora in cui l'arcivescovo riceve le persone che voglion parlare con lui.

— Presto, presto, all'arcivescovado! — egli gridò a Makar.

Makar frustò i cavalli che galopparono facendo schizzare il fango della via, e impillaccherando i due viaggiatori.

Davanti al portone dell'arcivescovado, Makar, vedendo scendere padre Antonio dalla vettura, gli disse:

— Eh, padre diacono, pensa di presentarsi così all'arcivescovo? Sottana, faccia, capelli, tutto grigio di fango!

Ma padre Antonio non gli badò. Si passò la manica della sottana su la fronte, insudiciandosi la faccia ancora più, e si precipitò di corsa, verso l'uscio consacrato che metteva negli appartamenti dell'arcivescovo.

Nella vasta sala di ricevimento, mobigliata da poche seggiole dure allineate lungo le pareti, alle quali erano attaccati i ritratti di metropolitani e di alti dignitari ecclesiastici, una dozzina di persone attendevano già.

Preti, la più parte, di differenti gradi, tutti si erano un po' ripuliti, secondo i loro mezzi, prima di venire colà. Uno si era unto i capelli con olio di rosa, un altro con olio della lampada che arde davanti le immagini sante, e tutti, ben pettinati e spazzolati, stavano riuniti in cerchio, nel centro del salone.

L'arcivescovo non era ancora uscito dalle sue stanze, ma doveva arrivare da un momento all'altro.

Due o tre volte, una specie di sagrestano servitore — giovinotto con gote vermiglie — si era affacciato dall'uscio aperto a metà per contare le persone. L'arcivescovo riceveva in quel momento il rapporto di un altissimo dignitario, introdotto negli appartamenti interni. Quella dozzina di preti avevano già assunto arie serie e atteggiamenti untuosi.

A questo punto, nell'anticamera, scoppia una strana discussione, forse non mai udita in quelle sale ordinariamente silenziose, dove si suol camminare in punta di piedi e parlare sotto voce.

— Scusi, padre mio! Non s'entra così, di botto, senza farsi prima annunziare dal sagrestano servitore — diceva il guarda portone.

(Continua).

vedere anche al pasto dei soldati. Nell'esercito e nella marina si prendono soltanto cuochi, usciti da scuole speciali. Abbiamo avuto occasione di vedere il *Manuale del soldato-cuoco*, che contiene le norme per gli allievi della scuola di cucina militare. Sono trattate le questioni inerenti al lavacro degli utensili e delle pentole, e sono ben delineati i consigli per preparare i differenti pezzi di manzo, le *qualità nutritive dei legumi* i diversi modi di cucinare, ecc.

Driessens il quale ha studiato tutti i manuali inglesi e segue con interesse tutti i progressi dell'arte culinaria in Inghilterra è persuaso che fondando alcune scuole per i cuochi militari in Francia, i soldati ritrarrebbero inestimabili vantaggi perchè ben nutriti sarebbero sempre sani, più forti e perciò più resistenti alla fatica. Egli spera che le riforme da lui proposte saranno ben accolte dal ministero della guerra, al quale ha mandato un lungo rapporto, ed in caso di accettazione egli si dichiarerà il più felice degli uomini.

In caso diverso non si scoraggerà. Continuerà la sua propaganda, che ha dato già bei risultati. E di questo fatto ci siamo potuti convincere assistendo ieri alla distribuzione dei premi, ch'egli ha fatto ai suoi allievi. E questi premi non consistevano già in volumi con legature di lusso, ma bensì in oggetti di casa, come vassoi, grattugie e marmitte. L'anno prossimo disse sorridendo Driessens, *darò premi speciali consistenti in* zuppa, arrosti e dolci. Forse qualcuno si burlerà di me. Tanto peggio per lui. O che forse una ragazza deve conoscere soltanto la trigonometria?»

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Agosto (1358). L'imperatore Carlo IV concede a Cividale una pubblica Università di scienze ed arti.

×

Un pensiero al giorno.

Cercate di non collocare mai le persone sopra un piedistallo troppo alto: avrete così meno fastidio e meno dolore a farle discendere.

×

Cognizioni utili.

Smacchiatore perfetto... o quasi perfetto, perchè la perfezione è assai difficile ad ottenere qui in basso.

Si prendano 200 parti di un buon sapone comune e si mettano con 80 parti (sempre in peso, s'intende) di acqua e 100 parti di fiele di bue, che troverete facilmente dal macellaio. Si lasci il miscuglio in quiete per dieci ore e quindi si riscaldi questa mescolanza ad un fuoco dolce, senza arrivare alla temperatura dell'ebollizione. Appena si osserverà che la massa ha acquistato la consistenza del miele, vi aggiungerete:

Essenza di terebentina parti 50
Benzina » 45

ed agiterete la massa con una spatola, così da mescolarla più che potete.

Levate la vostra manipolazione dal fuoco ed aggiungetevi, mentre si conserva ancora tiepida, alcune gocciole di ammoniaca.

×

La sfinge. Enigma.

Son tua, perchè sei tu quel che mi fai
E come tal ti vengo sempre appresso;
Mattina e sera di statura assai
Maggior mi vedi, che non sia tu stesso;
Ma teco a mezzogiorno io mi confondo,
Solo in virtù di chi fa bello il mondo.

Spiegazione del monoverbo precedente.
GIAMBI (*gi ambi*)

×

Per ridere.

Scene coniugali.

— Ma insomma, non vi accorgete quanto siete ridicola con quelle maniche così gonfie? Anche perchè non avete nulla per riempirle...

— E voi *forse* riempite il vostro cappello a cilindro?

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

S. Pietro al Nat., 2 agosto.
Solenne premiazione scolastica.

Come *Italo* vi accennava nella sua penultima corrispondenza, questa mane seguì la distribuzione degli attestati di lode e dei premi agli alunni di queste scuole elementari.

Semplice, ma bellissima riescì la festa, alla quale partecipò quanto vi è di meglio in paese e nel Comune, comprese tutte le autorità, e fu allietata dalla presenza di molte gentili signore e signorine ed onorata dall'intervento dell'esimia signora Gisella Rapisardi, nonchè rallegrata dai concerti della nostra Banda musicale.

Ma, più che descrivervi la modalità della festa stessa, a me preme segnalarvi piuttosto il concetto affatto originale e nuovo da cui la medesima fu ispirata, grazie sopratutto al nostro amato e simpatico Sindaco prof. Musoni, la cui rara ed illuminata attività basta ad attendere, col plauso universale alle sue molteplici e svariate occupazioni.

Meno poche lire spese dal Municipio per gli attestati, i premi distribuiti, che sommano a circa una cinquantina, furono tutti acquistati da persone private, e cioè: dalla signora Direttrice della r. Scuola normale, dal signor sindaco dei membri della Giunta signori A. Miani, G. Domenis, G. Clemencig; dal signor L. Podrecca e dall'umile sottoscritto. I libri furono scelti con ottimo criterio tra i più moderni e dei migliori autori, e molto elegantemente rilegati.

La festa esordì colle parole pronunciate dall'egregio sindaco dott. Musoni, il quale, rivolto un saluto alla gentile ospite e graziosa signora Gisella Rapisardi, un *ringraziamento* alla *Direttrice* della r. Scuola normale per aver atteso gratuitamente tutto l'anno al buon andamento delle nostre Scuole, descrisse con frase colorita gl'immensi vantaggi derivanti alla società dal sempre maggior diffondersi dell'istruzione, causa d'ogni progresso e d'ogni prosperità materiale e morale dei popoli.

Quindi proseguì:

«Ecco quindi perchè tutti abbiam l'obbligo di fare dei sacrifizi a vantaggio dell'istruzione. Ne fa lo Stato, ne fanno le provincie e devono farne anche i Comuni. Purtroppo l'Italia tutta e noi pure siamo in tempi di non grande prosperità economica e le ognora crescenti *spese d'ogni maniera ci opprimono* fuor misura, tanto che i più saggi omai consigliano di restringerci e di metter su un più modesto treno di famiglia; ma i più saggi credon pure che all'istruzione convenga dare un assai maggiore sviluppo, seguendo in questo l'esempio dei più civili Stati d'Europa i quali per l'istruzione spendono incomparabilmente più di noi e sono incomparabilmente più ricchi e prosperi di noi.

«Molti Comuni in Italia si son già messi per la *nobile strada*, e non hanno certo a pentirsene, poichè sono essi i Comuni più fiorenti e fortunati della penisola sotto qualsiasi aspetto si vogliano considerare. Il nostro, limitatamente ai suoi poveri mezzi, non deve nè vuole essere da meno; e infatti noi non possiamo permettere che solo i nostri figliuoli abbiano a essere sprovvisti di quello che in oggi è il più efficace ed utile strumento nella difficile lotta per l'esistenza; noi non possiamo permettere ch'essi manchino di quel patrimonio il quale unico, una volta acquistato, non si perde mai; ch'essi manchino di quell'istruzione che, mentre ingentilisce i costumi, è l'ispiratrice di tutte le più nobili ed utili idee e fa sorgere dovunque le industrie, insegna nuove vie ai commerci, aiuta a progredire l'agricoltura, principale ricchezza di ogni paese, unica ricchezza del nostro; quell'agricoltura che se vuol vivere di vita prospera in oggi, non può più rimanere stazionaria, ma deve seguire tutti i moderni perfezionamenti, adottare i soli metodi consigliati dalla scienza, dedicarsi alle sole colture che possono ancora sostenersi sui nostri mercati di fronte alla sempre più minacciosa concorrenza dell'estero».

Il discorso felice piacque assai e duolmi di non poterlo riprodurre per intero, non essendomi riuscito di fermare sul *notes* tutte le parole dell'oratore.

Quindi la maestra della Vª classe, signorina Maria Podrecca, lesse una relazione statistica intorno alle nostre Scuole comunali, relazione dalla quale risulta che il numero degli alunni ed alunne iscritti nelle dodici classi, durante il corrente anno scolastico, fu di ben 423. I risultati, in generale, furono soddisfacenti, ed avrebbero potuto essere anche migliori, se parecchie malattie epidemiche non avessero infierito in corso d'anno.

Ringraziati i superiori per l'appoggio e l'incoraggiamento dato agl'insegnanti, si rivolse ai genitori caldamente esortandoli a mandare con assiduità i figliuoli alla scuola, informandosi spesso del loro profitto, invigilando la loro condotta, occupandoli dopo scuola nei lavori di casa o di campagna o di officina, togliendoli così all'ozio col cattivo esempio della strada. Da ultimo a nome di tutte le insegnanti, anch'essa ringrazia la signora Direttrice della Scuola normale per essere stata loro larga di aiuto e di consigli e per essersi adoperata moltissimo, malgrado i suoi molteplici impegni, a vantaggio dell'istruzione e della educazione pur de' bambini delle scuole comunali.

Seguì la premiazione, ed i bei libri e gli attestati di lode venivano distribuiti dalle signore presenti, che avevano una parola gentile ed una carezza per tutti i premiati.

Da ultimo e mentre la Banda nuovamente intonava l'inno reale, si passò alla visita dei lavori femminili, fra i quali ve n'erano alcuni veramente eleganti, ma fu sopratutto ammirato l'indirizzo pratico che si dà a questo insegnamento, adattandolo ai bisogni del luogo ed alla condizione sociale della maggioranza delle famiglie di questi bambini.

G. dott. C.

Scherzi d'un fulmine. Durante un temporale un fulmine andò a colpire la casa N. 37 del signor Sabbatò Prister di Gradisca. La folgore ruppe il muro, girò per le stanze, staccò un intero soffitto, mandò in frantumi molte lastre e cornicioni e pose a soqquadro il tetto. Nel suo guizzare serpeggiante lasciò ovunque traccia del suo passaggio. Fu fortuna che non s'abbiano a deplorare vittime umane, perchè nella casa oltre ai proprietari abitano altre tre famiglie. Si calcola il danno a fr. 300.

Sospensione di un mercato suino. Il Municipio di Tarcento in seguito a diffusione di una epizoozia infettiva ha sospeso sino a nuovo ordine i mercati di maiali.

Avranno però luogo i soliti mercati di bovini e ovini.

Piano d'Arta, 2 agosto.
Funebri.

Solenni funebri furono resi mercoledì scorso al compianto notaio Andrea Moro di Tolmezzo dall'intiera cittadinanza nonchè da molte persone del circondario tutto, ove egli era tanto amato e stimato.

Aprivano il corteo le insegne ecclesiastiche ed il clero, quindi venivano portate *a mano bellissime corone offerte* dalle famiglie Picottini, de Marchi, Da Pozzo, Ciani, Veronesi, De Giudici; quella della famiglia era posta sulla bara i di cui cordoni erano retti a destra dal sindaco signor Lino de Marchi e dal r. Commissario cav. Tortora, a sinistra dal Presidente del Tribunale cav. Pazzoli e dal notaio dott. Mussinano. Seguivano immediatamente il feretro i nipoti dell'estinto dott. Lucio de Fornera, Giuseppe Bertolissi e Pietro Picottini; venivano poscia il r. Procuratore del Re cav. Dal Soglio, il r. Pretore avv. Luzzatto, il tenente dei rr. carabinieri signor Ravelli, e tutte le altre notabilità del paese, impiegati, professionisti, colleghi, amici e conoscenti; ai lati ed in coda un numero infinito di torci. Al passaggio del corteo i negozi erano chiusi e tutti scoprivansi riverenti il capo; giunti in Chiesa e data l'assoluzione alla salma, si procedette collo stesso ordine fino al cimitero, ove prima che la terra ricevesse per sempre quelle care spoglie, il notaio di Ampezzo dott. Bonanno diede l'estremo saluto al collega con affettuose ed assennate parole; indi il corteo si sciolse.

Fu una generale e spontanea dimostrazione di stima e d'affetto all'uomo cui unica meta fu sempre lavoro ed onestà; nè Andrea Moro ebbe mai nemici, nè invidie personali poichè chiunque lo trattò potè solo ammirare le sue virtù, e sopra tutte, la probità unita alla modestia. Tutto dedito alla famiglia, non viveva, non lavorava, che per essa, e suo unico ed ardente desiderio era quello di poter vivere sino a veder compiuta l'educazione dei suoi cari figli. Tale consolazione non l'ebbe Andrea Moro; chè repentino morbo lo trasse anzi tempo al sepolcro.

Però riposa in pace, povero zio! I tuoi figli, guidati dalla virtuosa loro madre e seguendo il nobile tuo esempio, sapranno mantenere sempre alto ed onorato il nome che loro lasciasti.

L. de F.

Fagagna, 3 agosto.
Commemorazione.

Ricorrendo oggi il primo anniversario della morte della contessina Margherita Asquini, si celebrarono nella Chiesa parrocchiale di qui, commoventi esequie coll'intervento della famiglia e parenti.

Benchè la cerimonia non fosse preavvisata, pure molte signore, signorine e paesani vollero presenziare alla mesta funzione.

S.

UDINE

(La Città e il Comune)

Tiro a segno. Domani esercitazioni di tiro dalle ore 6 e mezza alle 9 ant.

La conferenza Podrecca. Ier sera Guido Podrecca tenne l'annunciata conferenza in via Cicogna n. 12. Alle 9 il locale a ciò destinato era già affollato di un pubblico composto in maggioranza di operai, ed altri facevano ressa alla porta e spingevano per entrare, ma si cercava d'impedire l'ingresso ai non muniti di biglietto. Saranno state presenti poco meno di duecento persone. Nessuna traccia visibile nella sala di intromissioni questuresche.

Faceva un caldo da cura termale, perciò vi fu chi pensò bene di togliere il grande ritratto di Carlo Marx che ornava la parete in fondo sopra il posto assegnato all'oratore, e che copriva una finestra, per poter aprire quella finestra e lasciar passare un po' d'aria. Ma si continuò a sudare a goccioloni istessamente.

Lo stanzone che sarà sede del nuovo «Circolo elettorale socialista» è abbastanza vasto; il suolo è, diremo così, allo stato naturale, cioè di terricolo; ma — direbbe uno degl'intervenuti alla conferenza Podrecca — anche il cristianesimo cominciò nelle catacombe. Dalle solide travate antiche del soffitto pendevano tre lucerne a petrolio. Quà e là lungo le greggie pareti si leggevano le solite scritte delle riunioni socialiste: «Proletari di tutti i paesi, unitevi!» E l'altra: «L'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi!»

Accolto da un battimani e presentato dal *compagno* Pignat, Guido Podrecca cominciò a parlare alle 9.5.

Il simpatico *conferenziere* parlò spedito e vibrato per tre quarti d'ora.

Con esposizione facile e abbondante e con tale copia di pensieri da non permettergli talvolta di pronunziare intere le parole per la ressa che facevano le altre entro di lui, egli accennò ai punti più importanti della questione sociale, alcuni toccò soltanto di volo, altri svolse abbondantemente. Sempre parlò con grande chiarezza e lucidità di pensiero, merito mai abbastanza lodabile specialmente in un oratore popolare, cosicchè seppe rendere facili ed accessibili a tutti le ardue questioni sociali. Già disse fin da principio che di retorica non ne voleva sapere: perchè la fioritura e la ricercatezza del linguaggio non fa che coprire la vacuità degli argomenti dei soliti parlatori popolari.

Che resta all'operaio dopo un bel discorso di un oratore che cerchi di alleviare i mali delle numerosissime classi lavoratrici non colla designazione delle vie da aprirsi, ma colle figure retoriche?

Passò poscia a dimostrare come primissima necessità per la costituzione di un partito socialista, sia la buona e sincera fede di coloro che lo compongono.

Poi è necessario che gli operai, coscienti della propria forza, si uniscano compattamente tra di loro per la difesa delle loro ragioni; e che si convincano come *tutti gli altri partiti*, che a traverso varie gradazioni vanno dal clericale sino al radicale, non possono sinceramente sostenere la causa dei proletari.

Il prete può in buona fede predicare dal pergamo alle classi povere, che confidino nella umanità, nel buon cuore dei signori, dei capitalisti; ma questi, non per malvagità, ma per le conseguenze naturali del capitalismo stesso da un lato, e dall'altro, per il principio del proprio tornaconto che nessun partito politico nè nessuna scuola insegnò agli uomini a porre in seconda linea, non possono non opprimere quelli che lavorano. A prima giunta sembrerebbe che i socialisti dovessero combattere le macchine, perchè pongono sul lastrico tanti operai; invece essi, volendo anche per sè i vantaggi arrecati da queste macchine, non combattono che il sistema attuale, in cui l'aumento della produzione delle ricchezze non giova che a pochi.

Nè è a tener per seria l'obbiezione che comunemente si fa, continua l'oratore, che gli effetti delle macchine, non si risentono nel nostro paese così fortemente come nelle grandi città e nei grandi centri industriali; chè una nuova applicazione meccanica fatta oggi a Londra, fa domani scemare il prezzo delle merci a Napoli.

Non è già che i proletari debbano condannare o cercare di distruggere la macchina; essi debbono pretendere di risentire i vantaggi che arreca alla produzione la scoverta delle macchine: debbono in una parola combattere per la socializzazione dei mezzi di produzione.

Il Podrecca passò quindi a discorrere della forza del voto politico. Inteso nel suo vero senso il voto rappresenta un'arma potentissima in mano agli operai, con la quale legalmente essi possono far valere e *sostenere* i loro diritti. Col voto i proletari operano entro la sfera d'azione permessa dalla legge; mentre i conservatori, disconoscendo certi diritti, le vanno contro.

Così per una strana ironia delle nostre condizioni, i così detti conservatori dell'ordine sono i primi a violarlo e combattono coloro che pensano e agiscono in conformità alle leggi.

L'oratore, interrotto spesse volte da spontanei e vivi applausi, conclude col ricordare l'esempio di un senatore romano il quale aveva consigliato Claudio a far marcare sulla fronte, per riconoscerli, i suoi schiavi. Ma aumentandosi ogni giorno il numero di questi, sorse e crebbe tra essi anche la coscienza della loro potenza.

Così pei voti dei socialisti. Sino a che saran 20 o 30, essi a mala pena si riconosceranno tra la folla; quando, poco a poco, saranno cresciuti di numero, saranno gli altri che tra essi si disperderanno.

Orario Ferroviario
(vedi quarta pagina).

Dichiarazione. Il signor Teobaldo *Montico* ci prega di pubblicare questa dichiarazione:

«*Pregiatissimo sig. Montico!*

Tengo a dichiararle che, esonerandola dalla parte di *Zuniga* nella *Carmen*, io non feci questione di idoneità, che nel di lei caso sarebbe assolutamente fuori di luogo.

Ella è dotato di ottimi *mezzi* vocali e di non comune intelligenza artistica, e queste doti le schiuderanno certo una brillante carriera; ma la parte di *Zuniga* domanda un basso generico, non già una voce maschia e potente, quale ella per sua fortuna possiede. Questa, e non altra, è la ragione del mio operato. Non rinunzio però alla speranza di averla meco in altra occasione.

Con tutta stima mi creda

suo devotissimo
A. Pomè».

«Scuola e Famiglia». Fino al 15 agosto è aperta la iscrizione per alunni paganti all'Educatorio per il corso autunnale. I genitori che non hanno comodo d'inviare i loro figli alla campagna durante le vacanze, e che desiderano di averli occupati nello studio per qualche ora del giorno, potranno con una retta mensile di lire due affidarli all'Educatorio, dove saranno bene custoditi e curati nello sviluppo fisico intellettuale e morale.

L'orario dell'Educatorio porta due ore di studio la mattina e mezz'ora il dopo mezzogiorno, le rimanenti quattro ore e mezza sono dedicate ad esercizi fisici (ginnastica, nuoto, passeggiate giuochi) ed occupazioni geniali (canto, disegno, racconti, ecc.)

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 10, del 1° agosto 1896 contiene:

Il Prefetto di Udine ha autorizzato il Comune di Latisana di acquistare dall'avv. G. B. Billia il fabbricato con cortile ed annessi locali per il prezzo di lire 18,500, il quale debba servire a sede del Municipio e degli uffici mandamentali.

— Si fa noto che sotto la Loggia di S. Giovanni in Udine piazza Vittorio Emanuele nel giorno 18 agosto 1896 sarà proceduto alla vendita di oggetti diversi relativi a processi penali definiti con sentenze ed ordinanze divenute irrevocabili, come distinti in tre elenchi esistenti nella Cancelleria di questo Tribunale da potersi esaminare.

— Nel giudizio di subastazione, istituito da Franz Giovanni fu Domenico di Moggio contro Bellina Francesca ved. Nais per sè e pei minori suoi figli, avrà luogo all'udienza del 10 settembre p. v., avanti il Tribunale di Tolmezzo, l'incanto per la vendita della casa posta in Moggio.

— Avanti il Tribunale di Pordenone all'udienza del 25 settembre 1896 ed istanza di Poletti Teresa maritata Zuletta, ed in odio a Bertoni Brunetta Laura seguirà la vendita in un sol lotto dei beni siti in Comune censuario di Roraigrande.

Dichiarazione.

La sottoscritta Caterina Miconi-Ruggeri, per ogni effetto di ragione e di Legge, avverte che non può riconoscere per validi prestiti o debiti che potesse incontrare il proprio figlio Adriano Ruggeri, di vent'anni, ex vetturale, e chi a lui facesse credito, anche se incontrato a nome della dichiarante, perderebbe tutta la somma prestata.

Caterina Miconi-Ruggeri.

Comunicato (*)

Il caporale che domenica scorsa all'una pom. trovavasi di guardia alla porta dell'Ospitale militare rifiutò il permesso di entrare ad una signorina, che, assieme al proprio fratello e ad altro signore, recavasi a visitare un ammalato, dicendole che *aveva l'aspetto di una sartina*, mentre subito dopo permetteva l'ingresso a due ragazze che dissero di recarsi a visitare il loro amante.

La cosa non ha bisogno di commenti.

Un testimonio.

(*) Per questo articolo la Redazione non assume che la responsabilità di legge.

Per chi deve riparare.

Il **Collegio Paterno** resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali, che devono prepararsi agli esami di *riparazione* in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica. La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Villeggiatura d'affittare in Tricesimo. Vasti locali ammobigliati, corte, giardino, scuderie. Rivolgersi per informazioni all'Amministrazione del nostro giornale.

Appartamenti d'affittare. Col primo settembre p. v. è d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Nella stessa casa vi è pure d'affittare, anche subito, il terzo appartamento.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Per gli agricoltori.

Presso il Comitato per gli acquisti (Associazione agraria) è ancora possibile sottoscrivere, fino a completo esaurimento della quantità accaparata:

Perfosfato minerale, 12-14 anidride solubile (consegna entro settembre) a lire 6.10 su vagone Venezia, lire 6.85 su vagone Udine, lire 6.10 magazzino Udine.

Perfosfato minerale, 18-20 anidride solubile (consegna entro settembre) a lire 7.10 su vagone Venezia, lire 7.85 su vagone Udine, lire 8.10 magazzino Udine.

Nitrato di soda, 15-16 azoto (consegna entro febbraio 1897) a lire 24.35 su vagone Udine, lire 24.60 magazzino Udine. In tutte le altre stazioni con riflusione della minor percorrenza: la provenienza sarà o Genova o Venezia.

Fosfato Thomas genuino della seguente composizione. Anidride fosforica totale 17-19 per cento, solubile 80 per cento della totale, finezza 80 per cento a lire 4.55 franco vagone Venezia, 5.10 Udine magazzino e in tutte le altre stazioni della linea Codroipo-Udine, Latisana-Udine.

Nei suddetti prezzi è compreso l'attuale dazio sui sacchi.

La consegna seguirà nei mesi da agosto a settembre anno corrente secondo la convenienza dei carichi.

Panello in magazzino Udine:

Sesamo in pani a lire 12.50 al quintale compreso il sacco.

Sesamo macinato a lire 13 al quintale compreso il sacco.

Lino macinato a lire 15 al quintale compreso il sacco.

Nessuna anticipazione; e non si accettano prenotazioni che dai soci dell'*Associazione agraria friulana.*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 8 1896	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 4 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	750.9	750.6	751.2	751.7
Umido relat.	72	60	77	70
Stato di Cielo	q. ser.	misto	cop.	misto
Acqua cad. mm	37.0	—	—	1.0
Vento (direzione	—	S	NE	E
Vento (vel. Kilom.	—	2	1	1
Term. centig.	21.8	25.8	22.0	23.6

Temperatura (massima 27.8 (minima 18.0

Temperatura minima all'aperto 16.8

Tempo probabile:

Venti deboli vari — Cielo vario — Qualche temporale Italia superiore.

UN SEPOLTO VIVO A TARANTO

scoperto dopo diciotto anni

Ecco i particolari intorno alla drammatica scoperta avvenuta mercoledì 29 luglio a Taranto d'un giovane tenuto per 18 anni segregato in un fetido stambugio dai proprii genitori.

La scoperta.

Al delegato capo Tortorella, tempo fa, era pervenuta una denunzia anonima, nella quale si accennava alla prigionia di uno dei figli del falegname Francesco Bianchi.

Il delegato, recatosi dal sottoprefetto conte Napione, rivelò ciò che sapeva.

Il sottoprefetto, *senza por tempo in mezzo*, ordinò un'accurata investigazione preliminare, affidando la cosa al solerte e zelante delegato Casilli.

Questi, dopo di aver fatte le prime indagini, convintosi che nella denunzia ricevuta dalla P. S. qualche cosa di vero doveva esservi, mercoledì mattina si presentò nella casa del falegname Bianchi, fingendo di volere prendere in fitto un quarto di abitazione nella casa dello stesso Bianchi.

A uno dei figli di costui domandò abilmente circa un fratello scemo di cui si erano perdute le traccie. Non soddisfatto delle risposte avute, s'impose, a nome della legge, al padre che in quel momento arrivava; *ma alle risposte vaghe e reticenti* dei Bianchi, dispose immediatamente una perquisizione.

E infatti il delegato Casilli, coadiuvato dalla guardia Giovine incominciò a perquisire minutamente la casa; dopo infruttuose ricerche, il delegato volle salire su di un mezzanino superiore, e qui avvenne la scoperta: in una fetida ed angustissima bolgia giaceva da 17 anni gemendo inutilmente fra spasimi atroci, Gaetano Bianchi, privo di luce, di cibo e di vestiti.

Il Casilli aprì una porticina angusta, ma questa non era che l'anticamera di quella tomba. Aperta una seconda porta, agli agenti si parò dinanzi tutto l'orrendo spettacolo.

Un languido gemito pieno di terrore e spavento accolse i visitatori.

La vittima.

Rintanato in un angolo giaceva un giovane che aveva perduto ogni carattere umano.

Il disgraziato ha 24 anni.

Ha fronte sfuggente, occhi chiari, quasi vitrei, bocca larga, denti neri, naso regolare, orecchie grandi.

I capelli lisci, neri, lunghi, scendono sino agli omeri. I tarsi delle mani sono allungati e rivolti in avanti; le braccia alquanto lunghe lasciano vedere subito l'abitudine di muoversi carponi imperocchè l'infelice, posto in piedi, cade nella sua posizione ormai naturale. Non parla, balbetta qualche *ma...* e sembra che voglia sempre accennare alle sevizie e torture patite.

Dinanzi a questo quadro, che faceva rabbrividire e che testimoniava la ferocia dei genitori snaturati, notavasi il cinismo ributtante del Bianchi.

Interrogata la vittima, emise delle voci inarticolate, delle quali, come so pra si è detto, si potè capire che il cinismo del padre era vinto dalla ostinata efferatezza della madre, che poteva godere gli agi della vita, anche quando l'eco di tanto dolore penetrava nelle camere liete per feste e banchetti!

Gli arresti.

Immediatamente venne ammanettato il Bianchi, arrestata la moglie e la serva e tradotti nel carcere, sempre scortati dai carabinieri per salvarli dalla indignazione del popolo, che voleva fare giustizia sommaria.

I pietosi funzionari offrirono all'affamato del brodo, che bevve con avidità, servendosi delle mani, e gli porsero del marsala, ristorandolo alquanto.

Soddisfatto del sorriso dell'aria, delle carezze del sole, dei conforti prodigatigli, ringraziava con sorrisi che straziavano e commossero gli astanti.

La diagnosi dei medici.

Dai caratteri del viso e dal grado di sviluppo morale i medici hanno stabilito la seguente diagnosi:

Anemia caratteristica per privazione di luce, incurvamento della colonna *vertebrale, dovuta dall'abitudine di stare* sempre curvo. Atrofia e paralisi degli arti inferiori per mancanza di esercizio.

Deperimento organico dovuto ad abuso *onanistico, per l'eccessivo sviluppo* degli organi inerenti.

Le ipotesi sul delitto.

E' inutile dire che la vittima trasportata all'Ospedale è oggetto di continue cure da parte delle suore, dei medici e di tutti i cittadini.

Quali le cause dell'orrenda prigionia? E' quello appunto che non si sa ancora con sicurezza spiegare.

Una delle tante ipotesi è questa: il Bianchi, che è un falegname agiato, ed ha un *figlio ufficiale nell'esercito*, avrebbe molti anni fa commesso un furto, del quale fu testimone il figlio Gaetano.

Questi essendo un po' scemo, avrebbe potuto parlare; allora i genitori lo avrebbero eliminato, seppellendolo vivo nel modo che si è raccontato.

Non si riesce a capire però come l'occultamento abbia potuto durare tanto tempo, senza scoprirsi.

Quando il povero giovane compì i 20 anni, alla leva fu dichiarato renitente.

Si *crede che una serva*, la quale sapeva tutto, scacciata dal Bianchi, per vendicarsi abbia rivelato tutto.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Guglielmo a Parigi.
Come verrebbe accolto.

Parigi 4 — L'*Agence Fournier* riceve da Berlino che l'imperatore Guglielmo ha deciso di voler visitare l'esposizione di Parigi del 1900, e fa in modo che la *sua diplomazia* prepari una intervista con Felix Faure.

La *Patrie* commentando la notizia dice che l'imperatore ama decisamente le bucce delle mele.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 3 agosto.

La settimana ha esordito senza alcuna variazione. Le ricerche risultarono limitate in tutti gli articoli ed accompagnate da offerte sempre basse.

Se da un lato continua a persistere la deficienza di affari, che si lamenta già da tanto tempo, prevalendo per ora nei compratori la intenzione di temporeggiare, dall'altro però anche i detentori si trovano per lo più di quest'avviso, di protrarre cioè le vendite, ed il tutto *assieme ci dà il magro risultato* dei pochi affari consentiti solo dai bisogni giornalieri.

(Dal *Sole*).

Mercato delle frutta

del giorno 3 agosto 1896.

Ciliege	al chilogr. da lire	0.—	a	0.—
Corniole	» da »	0.10	a	0.12
Fichi	» da »	0.—	a	0.—
Fragole	» da »	0.—	a	0.—
Lampone	» da »	0.50	a	0.—
Noci	» da »	0.27	a	0.30
Peri	» da »	0.10	a	0.35
Pesche	» da »	0.15	a	0.60
Pomi	» da »	0.12	a	0.15
Prugne	» da »	0.10	a	0.14
Uva	» da »	0.40	a	0.55

BIBLIOTECA

Sul *Nuovo Dizionario italiano e tedesco* di Rigutini e Bulle.

Il nuovo grande dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano di Rigutini e Bulle, edito dall'Hoepli di Milano e dal Tauchnitz di Lipsia col nono fascicolo ora uscito, è completo nel primo volume per la parte italiana-tedesca. Più volte abbiamo segnalato ai lettori questa superba pubblicazione lessicografica, la più razionale che sia stata fatta ma solamente ora che ci vediamo davanti il primo volume possiamo rilevarne quei pregi che già vi avevamo traveduti.

Ogni vocabolo è illustrato da una così ampia trattazione di frasi e di esempi da render agevole l'uso della lingua anche ai più inesperti; così che si può vedere a quanti modi di dire e in quali casi la parola si adatta all'espressione vocale e a quella scritta. I termini tecnici e industriali figurano numerosissimi, dei nomi scientifici poi si dà sempre la parola latina o greca. Gli accenti tonici, i segni della pronunzia, le indicazioni etimologiche, le declinazioni, le classificazioni grammaticali, sono corredo d'ogni vocabolo e pongono questo grande dizionario al di sopra di qualunque opera consimile.

Il primo volume che comprende la parte italiana-tedesca ed è, come abbiamo detto, completo, consta di 916 pagine a tre colonne di cento righe ciascuna. Costa lire 12.60. L'editore Hoepli ha anche fatto eseguire una coperta fortissima in mezza pergamena per la rilegatura, la quale ogni associato può avere dietro pagamento; egli ci rende anche noto che spedisce per esame a chiunque ne farà richiesta il primo fascicolo. Il dizionario completo consterà di 18 puntate a lire 1.40 ciascuna.

Dal canto nostro siamo lieti di veder pubblicata un'opera di tanto pregio, accessibile a tutti per il mite prezzo e specialmente ora che lo studio della lingua tedesca è così diffuso nella penisola e per la mancanza assoluta e tante volte lamentata di un Vocabolario veramente *moderno e completo* per queste due lingue.

Bollettino della Borsa

UDINE, 4 agosto 1896

	agos. 3	agost. 4
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.45	93.30
» fine mese	93.75	93.65
Detta 4 ½	101.70	101.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	92.—	92.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex coup.	285.½	285.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	494.—	494.—
» » » 4 ½	493.—	490.—
» 5 % Banco di Napoli	413.—	418.—
Ferrovia Udine-Pontebba	455.—	456.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	718.—	711.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	283.—	283.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	648.—	645.—
» » Mediterr. ex coup.	507.—	506.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.¼	107.40
Germania »	132.35	132.55
Londra »	27.01	27.05
Austria Banconote »	225.¼	225.¼
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.42	21.43
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	87.27	87.15

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Trovasi nelle principali Farmacie

Malattie nervose di Stomaco Impotenza Polluzioni Anemia

Si curano radicalmente coi **Succhi organici** preparati nel Laboratorio Sequardiano del dottore **MORETTI**, Via Torino, 21, MILANO.

SUCCESSO MONDIALE

Invio gratis degli Opuscoli dietro semplice richiesta.

NUOVA SCOPERTA

TINTURA EGIZIANA
ISTANTANEA

Garantita senza nessuna sostanza venefica nè corrosiva; preparata con sistemi e sostanze organiche vegetali; l'unica priva di nitrato d'argento, di rame, di piombo, ecc.; la sola che ridona il primitivo e naturale colore ai capelli ed alla barba istantaneamente senza lasciarne la menoma traccia. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato.

Scatola grande lire **4** — *Piccola lire* **2.50**

Ditta proprietaria e fabbricante Antonio Longega — Venezia.

Trovasi vendibile in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **Il Friuli** Via della Prefettura n. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.46
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.20	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.16	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.30	M. 17.—	19.33

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.42	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.16	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.46	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.05

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina
Vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa; trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50**

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE
PROFUMATA E INODORA

L'Acqua Chinina - Migone preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina - Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano**.

« La loro **Acqua Chinina - Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario. LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano**.

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura ».

Co. Ira Lolli ».

L'**Acqua Chinina - Migone** tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano**.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista
A Maniago da Silvio Borsatti, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista
A Pontebba da Aristodemo Cettoli, negoz.

Gli effetti e pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.50** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA**, S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli »**.

Volete digerir bene ?!

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di Nocera Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati, e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla *la migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Madri Puerpere Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le *forze* perdute usate il "Nuovo" prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 500 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Volete la Salute ?!!

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità ».

F. BISLERI E COMP. — MILANO

GUARIRE

RADICALMENTE **e non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che, affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Beveda** che costa **lire 2**.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscono **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Teuna** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — **si ricevono** franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 10; **Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria **ANTONIO LONGEGA** VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetto**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco